

350 chilometri in 6 giorni, in bicicletta sulle strade del Trentino. Per conoscere di persona e sul territorio le realtà economiche rispettose dell'ambiente. Sostenibili, e possibili.

di **Dario Pedrotti**

## Un sostenibile giro in bici

**S**ei giorni in bicicletta sulle strade del Trentino orientale, per incontrare di persona realtà economiche che hanno impostato la propria attività su scelte di rispetto dell'ambiente e di forte legame con il territorio. È stata questa l'avventura che i partecipanti a "Giusto un Giro!" hanno portato a termine, percorrendo i 350 chilometri che lungo la Valsugana, il Primiero e le valli di Fassa e Fiemme hanno chiuso l'anello con partenza e arrivo a Trento. All'iniziativa, organizzata da Trentino Arcobaleno per promuovere il cicloturismo in Trentino e la fiera "Fa' la Cosa Giusta!" che si svolgerà a novembre a Trento, hanno partecipato nove persone. Il gruppo, la cui preparazione ciclistica era per lo più molto bassa e fatta soprattutto di spostamenti casa-lavoro in città, era molto eterogeneo: una insegnante, una dipendente provinciale, il direttore di una Rsa, due dottorandi, un tecnico di laboratorio, un consulente, una operatrice sociale, un giornalista, accomunati dal fatto di essere consumatori interessati ad andare a conoscere alcune delle storie che stanno dietro ai prodotti e a vivere una settimana in bicicletta fra le valli del Trentino.

**Un percorso a tappe.** Ciascuna tappa è stata dedicata ad un aspetto del consumo critico, evidenziando quelli che saranno i contenuti della fiera di novembre: agricoltura biologica, allevamento biologico, commercio equo e

solidale, gruppi di acquisto solidali, mobilità sostenibile, turismo sostenibile, bioedilizia e risparmio energetico. L'approfondimento delle varie tematiche è stato condotto attraverso la visita ad alcune delle realtà che saranno presenti alla fiera, e la conoscenza diretta degli imprenditori che hanno fatto di queste scelte la loro fonte di reddito, ha dato la possibilità di andare al di là di luoghi comuni e teorie astratte.

Sei giornate sui pedali e 21 realtà incontrate richiederebbero ben più di qualche pagina per riportare sensazioni vissute, scoperte fatte e progetti in corso, ma alcuni elementi che hanno fatto da filo conduttore del viaggio possono dare un'idea di quello che "Giusto un Giro!" ha significato per chi lo ha vissuto.

Un doveroso tributo iniziale va alla cornice che ha racchiuso l'iniziativa, ovvero le splendide valli e montagne del Trentino Orientale. La selvaggia parte bassa della Valsugana, l'ampia conca del Primiero e quella più stretta del Vanoi, le imponenti Pale di San Martino e i verdi boschi della Valle di Fiemme, sono spettacoli a cui i trentini rischiano forse di abituarsi, ma la cui bellezza dovrebbe essere continuamente ricordata e soprattutto preservata. Preservata adottando politiche agricole, economiche e di mobilità rispettose dell'ambiente, ma anche rispettando le caratteristiche peculiari che ogni valle ed ogni zona hanno, che, come insegna la agricoltura biologica, non possono essere



ignorate spingendo su una omologazione forzata di colture e attività economiche non compatibili con le specificità del territorio.

**La fatica della bici.** Il secondo aspetto importante è il mezzo di trasporto scelto per il giro, cioè la bicicletta. Oltre ad essere ad inquinamento zero, e a sposare quindi pienamente la filosofia che anima la fiera e il suo gruppo organizzativo, la bici si è rivelata come lo strumento più adatto a comprendere in profondità le realtà incontrate. Andare in bicicletta vuol dire fare fatica, avere dei ritmi lenti, scegliere vie alternative a quelle tradizionali, fermarsi a riprendere fiato, godere del pieno contatto con l'ambiente, gustarsi (in discesa) il frutto della propria fatica (in salita), rispettare i limiti imposti dalla natura: esattamente le stesse caratteristiche che devono avere l'agricoltura e l'allevamento per essere sostenibili, e che hanno le aziende biologiche visitate. Riconoscere nei racconti degli agricoltori e degli allevatori le stesse sensazioni vissute, seppur per un tempo molto limitato, in sella alla bicicletta, ha fatto sì che quelle parole acquistassero ancora più significato. Senza contare che la bicicletta ha permesso di raggiungere anche luoghi inaccessi-

bili alle auto, e che svegliarsi ai 2260 metri del rifugio Laresei sapendo di aver superato esclusivamente con le proprie energie i 2000 metri di dislivello che lo separano da Trento, è una soddisfazione assolutamente impagabile.

**I pomodori e la Famiglia Cooperativa Alta Valsugana.** Terzo aspetto molto significativo di "Giusto un Giro!", è stata la scoperta che quella rete di legami e collaborazioni che Trentino Arcobaleno si propone di promuovere in vista della costruzione di un Distretto di Economia Solidale, è già in parte presente sul territorio trentino, ed è visibile in piccoli ma significativi elementi, che dimostrano quanto queste reti possano essere di aiuto per l'economia trentina. L'esempio più interessante incontrato dalla carovana di "Giusto un Giro!" è stato quello dei pomodori "cuore di bue" della signora Pia Maria Fruet, la proprietaria di una piccola azienda agricola biologica, che produce verdura. Dopo aver visitato l'azienda situata vicino a Pergine (che aderisce anche al progetto sperimentale di cesta biologica settimanale promosso da Trentino Arcobaleno) gli eco-

segue a pag. 22

continua da pag. 21

ciclisti hanno ritrovato i suoi pomodori sugli scaffali dell'ampio reparto biologico della sede di Caldonazzo della Famiglia Cooperativa Alta Valsugana. E le buone notizie per il consumatore non venivano solo dal fatto che quel pomodoro aveva fatto meno di 10 chilometri per arrivare in negozio, ma anche dal prezzo: i "cuori di bue" biologici provenienti da Pergine, costavano al chilo 5 centesimi in meno, rispetto a quelli non biologici provenienti dal sud Italia, a dimostrazione del fatto che l'accorciamento della filiera, ovvero la diminuzione dei passaggi intermedi e l'avvicinamento del produttore al consumatore, oltre ad essere un sostegno all'economia locale e un vantaggio per l'ambiente, riduce notevolmente i costi al dettaglio. Quello dei "cuori di bue" non è per altro l'unico caso in cui la Famiglia Cooperativa Alta Valsugana ha dimostrato sensibilità a questi temi. Hanno infatti riscontrato un notevole apprezzamento da parte dei consumatori due progetti promossi da Trentino Arcobaleno, che hanno portato in cooperativa 50 chili di piselli biologici freschi coltivati a Povo, e 10 quintali di pomodori biologici da passata, anch'essi coltivati a Povo e prenotati dai consumatori nell'ambito del pro-



Andare in bicicletta vuol dire fare fatica, avere dei ritmi lenti, scegliere vie alternative a quelle tradizionali, fermarsi a riprendere fiato, godere del pieno contatto con l'ambiente, gustarsi (in discesa) il frutto della propria fatica (in salita), rispettare i limiti imposti dalla natura: esattamente le stesse caratteristiche che devono avere l'agricoltura e l'allevamento per essere sostenibili, e che hanno le aziende biologiche visitate.

getto "Tra Passata e Futuro", che ha permesso complessivamente a più di 280 famiglie di produrre la passata con pomodori biologici trentini.

**Esperienze di collaborazione.** Un altro esempio interessante di rete, è quello raccontato da Elisa del caseificio El Mazarol di Canal San Bovo. La loro azienda, dove allevano le pecore che producono il latte da cui ricavano il loro formaggio biologico, è l'unica realtà biologica del Primiero-Vanoi, e per il loro lavoro è risultato di grande importanza l'incontro con un gruppo di agricoltori biologici della Bassa Valsugana, con i quali hanno promosso la nascita di un'associazione, il Parco del Biologico, che curerà

il mercatino biologico settimanale a Borgo, dove troveranno spazio la frutta, la verdura, il formaggio, le erbe officinali ed alcuni prodotti trasformati, di otto piccole aziende biologiche.

Numerose altre piccole esperienze incontrate sul percorso hanno peraltro evidenziato come molte possibilità di proficua collaborazione siano ancora tutte da sviluppare. È il caso ad esempio dell'utilizzo da parte di agricoltori e agriturismi dei pannelli solari autoprodotti promossi dalla Cooperativa Kosmos, già sperimentati con notevole successo da parte della azienda agricola di Claudia Pedrin, o della creazione di una rete fra gli agriturismi che permetta uno scambio dei prodotti fra le varie realtà, come sta provando a fare l'agritur Malga Salanzada di Masi di Cavalese.

Il quarto elemento caratterizzante del viaggio è stato la grandissima disponibilità delle persone incontrate. Tanto gli agricoltori quanto i proprietari degli agritur o delle altre attività economiche visitate, hanno dimostrato una grande passione per il proprio lavoro e una gran voglia di poterne parlare con dei consumatori, spiegando il motivo delle proprie scelte ed aiutando concretamente nella realizzazione dell'iniziativa, chi ospitando i ciclisti a dormire, chi offrendo un pranzo o una cena, chi semplicemente fornendo una bibita e un panino. La sensazione forte è che il dialogo iniziato con la redazione della guida "Fa la Cosa Giusta!" e proseguito con questa iniziativa, possa approfondirsi e rinforzarsi durante la fiera di novembre, per-

mettendo la maturazione di nuove collaborazioni e la nascita di nuovi progetti facciano crescere ulteriormente una economia rispettosa dell'ambiente e legata al territorio.

### Cicloturismo in Trentino.

Da ultimo, il bilancio ciclistico dell'iniziativa ha confermato notevoli possibilità di crescita per l'offerta cicloturistica del Trentino. L'intuizione di Trentino Arcobaleno della possibilità di collegare le piste ciclabili esistenti attraverso la segnalazione di strade secondarie poco trafficate, che permettano di realizzare gite di più giorni percorrendo il Trentino in sella alla bicicletta, si è rivelata esatta. Pur con una preparazione atletica molto ridotta, i nove partecipanti a "Giusto un Giro!" hanno potuto agevolmente portare a termine un percorso che, con un paio di piccole correzioni ed un minimo di segnaletica, potrebbe essere messo a disposizione di tutti i turisti, costituendo una proposta di turismo veramente sostenibile di assoluto valore. Il successo di questa iniziativa conferma dunque la bontà del lavoro fatto fino ad ora da Trentino Arcobaleno, gettando basi ancora più solide per la prosecuzione delle collaborazioni avviate con Trentino spa, con Trentino Trasporti e con il Servizio Ripristino della Provincia Autonoma di Trento, grazie alle quali già dal novembre di quest'anno dovrebbe essere pronto un percorso di 3 giorni nel Trentino occidentale, interamente su ciclabile o strade secondarie a traffico ridotto.

## Il viaggio

Partiti da Trento il 4 agosto, il ciclo giro promosso da Trentino Arcobaleno, ha percorso in sei giorni l'intero Trentino Orientale per circa 350 chilometri. Durante la prima tappa la comitiva è salita a Pergine lungo la strada dei Forti e ha poi proseguito, passando per Caldonazzo, fino Roncegno e successivamente Torcegno e Carzano. La seconda tappa è proseguita lungo la ciclabile della bassa Valsugana fino a Primolano, da dove i ciclisti sono saliti verso Arsìe per poi pernottare a Canal San Bovo. Il giorno successivo attraverso il passo della Gobbera sono giunti in Primiero e sono saliti fino a San Martino di Castrozza. La quarta tappa li ha visti risalire fino ai 1984 metri del Passo e poi ancora su fino ai 2200 metri della Baita Segantini, prima di scendere la Val Venegia, per poi risalire al Passo Valles e ancora più su per pernottare ai 2260 metri del rifugio Laresei. La quinta tappa ha raggiunto i 2530 del Col Margherita, prima di scendere in funivia al Passo San Pellegrino e discendere le valli di Fassa e di Fiemme fino a Masi di Cavalese. L'ultima tappa infine, attraverso il passo di San Lugano ha riportato il gruppo in val dell'Adige, per arrivare a Trento il 9 agosto.

I resoconti di tutte le tappe e numerose fotografie sono disponibili sul sito [www.trentinoarcobaleno.it](http://www.trentinoarcobaleno.it).